

Per Affinati una scuola nel solco di don Milani

Lo scrittore e insegnante romano all'auditorium della Fondazione al secondo incontro del ciclo organizzato da Cittàcomune

Anna Anselmi

PIACENZA

● All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano per il secondo incontro del ciclo organizzato da Cittàcomune, nel centenario della nascita di don Lorenzo Milani, è intervenuto lo scrittore e insegnante Eraldo Affinati, per affrontare il tema della scuola, a partire dall'esperienza di Barbiana documentata dallo stesso priore fiorentino e dai suoi ragazzi nelle pagine di "Lettera a una professoressa" (1967).

Introducendo l'incontro, Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, ha richiamato come quello della formazione resti un nodo centrale in ogni società. «Nonostante siano molto diverse le condizioni di oggi rispetto a quelle dell'Appennino toscano degli anni Cinquanta-Sessanta - ha osservato D'Amo - il diritto alla parola non è garantito a tutti», in un contesto dove si è affacciata la necessità, per esempio, di insegnare a persone per le quali l'italiano non è la lingua madre.

Affinati ha fondato nel 2008 con la moglie Anna Luce Lenzi le scuole "Penny Wirtton", intitolazione ispirata a un romanzo per ragazzi di Silvio D'Arzo: i destinatari sono giovani immigrati. Lo scrittore e insegnante romano ha sottolineato come entrambe le sue attività siano legate alla "responsabilità della parola", il che istituisce una profonda affinità con il lavoro compiuto da don Milani verso il quale Affinati ha spiegato di essere stato portato

istintivamente, per motivi legati alle sue vicende familiari. Figlio di genitori entrambi orfani che non avevano potuto studiare, Affinati ha capito, quando per la prima volta è entrato in classe da docente, che stava «risarcendo i genitori di ciò che non avevano potuto avere». Intanto, fin dall'adolescenza aveva scoperto nella letteratura «una sorta di famiglia estetica ideale», dove trovare «interlocutori di riferimento». Gli stessi che affollano l'ultimo libro di Affinati, "Delfini, vessilli e cannonate" (Harper Collins), autobiografia letteraria che riserva il capitolo iniziale e quello finale a una riflessione sulla dimensione digitale che stiamo vivendo: «La sento molto come insegnante, perché i ragazzi di oggi hanno una percezione diversa del testo rispetto alla mia generazione o a quella dei loro coetanei di qualche anno fa». Siamo immersi in «una rivoluzione digitale davanti alla quale la scuola dovrebbe richiamare a gerarchie di valori all'interno del web, dove puoi trovare di tutto. La scuola dovrebbe dirti cosa è importante e cosa non lo è», ha auspicato Affinati.

Il primo autore rilevante cui si è ac-



Rispetto al web la scuola dovrebbe dirti cosa è importante e cosa non lo è»



In alto Eraldo Affinati con Gianni D'Amo. Sopra il folto pubblico all'auditorium della Fondazione

costato quindicenne è stato Ernest Hemingway, leggendo "Fiesta", "Addio alle armi", "I quarantanove racconti". «Attraverso di lui mi sono avvicinato alla letteratura americana: Faulkner, Melville, Whitman. Altrettanto determinante è stata la letteratura russa: Tolstoj, Dostoevskij, Cechov. Ogni autore ne richiamava un altro». È lo spirito che percorre le 750 pagine di "Delfini, vessilli e cannonate", dove don Milani è presente in modo esplicito in alcuni passaggi, ma in forma più in generale la trattazione. Affinati ha ammonito a non lasciarsi fuorviare dall'immagine di don Milani come permissivo e libertario. «È completamente sbagliata. Don Milani avrebbe voluto ricondurre ognuno dei suoi studenti al rispetto di quell'angolo etico in mancanza del quale non ci può essere nessun apprendimento».



Alcuni libri dello scrittore e insegnante romano FOTO DEL PAPA

I quadri floreali antichi e moderni in una collettiva a Castellarquato



La collettiva "Fiori"

Tante differenti sensibilità vive, anche contemporanee allo Spazio "Gioele chi?"

CASTELLARQUATO

● La rappresentazione floreale nella pittura ha creato un genere tecnicamente raffinato poi consolidatosi nel tempo. Ma ha lasciato molto anche nell'immaginario collettivo, nella cultura e nella sensibilità visive odierne. Come testimonia "Fiori. Dalla tradizione alla contemporaneità", collettiva allestita allo spazio "Gioele chi?" (via Dante 8-via Roma, Castellarquato). In mostra fino ad oggi dipinti di esperti artisti, di seguito in ordine alfabetico, molti del recente passato.

Luigi Assali (1893-1963) ha dipinto alla maniera post-impressionista cercando soprattutto equilibrio. In Gustavo Boldrini (1927-87) prevale la tensione espressionista, i colori acquistano uno spessore vitale. Franco Curatti (1928-2012) ha sempre esaltato la vitalità dei fiori tra colori accesi ed insolita freschezza. Ernesto Giacobbi (1891-1964): pulito, preciso, abile a dosare i colori, il più vicino allo spirito del genere. Alessandra Gregori presenta fiori vistosi e quasi non-finiti, intriganti nello slancio e nella vivacità cromatica. Sandro Odelli (1928-2013): forse il più accademico di tutti, fiori come immagine e classicismo interiore. I fiori di Svetlana Prokopenko svelano infine joie de vivre, una felicità interiore nel dinamismo delle tinte. Ospite lo scultore ucraino Nikita Zigura che lavora sia sul corpo (volti, statue...) che su frutta (mela) e oggetti vari alla ricerca di una forma-mediazione tra passato, presente e futuro. Info: per appuntamento 349.7229260 (Rita Zilocchi); patrocinio di Comune e Pro loco. Orari: domenica 10.30-12 e 16-19. **FBia**

L'importanza dei pulcini nella ricerca scientifica

Il neuroscienziato Giorgio Vallortigara ne ha parlato ai "Giovedì della bioetica"

PIACENZA

● Chi l'avrebbe mai detto! Gli umili pulcini con i loro comportamenti informano la ricerca scientifica. Ce lo ha dimostrato Giorgio Vallortigara, neuroscienziato di fama internazionale, protagonista dell'appuntamento della rassegna "Giovedì della bioetica". Nel salone d'onore di Palazzo Rota Pisoni ha infatti tenuto la conferenza "Nati per conoscere", moderatori il curatore della rassegna Giorgio Macellari e il medico gastroenterologo Fabio Fornari. Molte tematiche proposte riguardavano - appunto - pulcini che, analizzati sistematicamente da Vallortigara, hanno contribui-

to non a rivoluzionare ma ridefinire i meccanismi neurali della cognizione animale, primo passo verso una rilettura dei confini tra biologia e speculazioni filosofiche.

Anni fa le sperimentazioni erano spesso effettuate su neonati di uomo o scimpanzé, ma ci si è accorti di specie "a sviluppo precoce" come i pulcini. Nell'imprinting (in etologia apprendimento veloce) questi ultimi preferiscono per esempio oggetti interi e non sezionati, mentre i neonati sopperiscono con il movimento stroboscopico o apparente ma solo a 40 giorni di vita. «I bambini poi - ha detto il relatore - non imparano a camminare, lo sanno già fare, devono solo aspettare il tempo di maturazione di altre strutture». I pulcini nell'esperimento del "cubo impossibile" «hanno scelto l'oggetto possibile perché il loro cervello ha una dotazione di partenza

di genomi». I pulcini c'entrano anche nell'osservazione di numeri piccoli e grandi secondo quanto suggerito da Francis Galton (1822-1911), biologo, cugino di Charles Darwin. In altri casi dipende anche da come vengono condotti i test: giovani, vecchi e popolazione Nimba dalla cultura orale hanno percepito i numeri piccoli e grandi in vario modo. Un video sullo zoologo Konrad Lorenz in acqua con le sue oche ha sottolineato ulteriori predisposizioni biologiche innate. Significativi poi sia gli indicatori legati al movimento biologico delle creature viventi cioè le semovenze sia le originali indagini sulla forte attività neuronale nei pulcini quando osservano vari tipi di facce. Le ricerche sui pulcini rilanciano allora la tesi delle conoscenze innate per cui, secondo Lorenz, «l'a priori kantiano è un a posteriori filoge-



Vallortigara, Macellari e Fornari ai "Giovedì della bioetica" FOTO DEL PAPA

netico». Conclusioni? Il genere umano non è depositario esclusivo di schemi emotivi e comportamentali che condividiamo con creature diverse per evoluzione e caratteristiche. Infine per Vallortigara «la mente non è una tabula rasa. L'apprendimento dall'esperienza è possibile solo se il sistema nervoso possiede

in partenza una struttura atta a favorirlo». Vallortigara (Rovereto, 1959) nell'occasione ha presentato "I pulcini di Kant" (Adelphi edizioni, 2023), ultimo suo libro incentrato sulle suddette tematiche, illustrato peraltro dalla piacentina Claudia Losi. I "Giovedì della bioetica", curati

dall'Istituto italiano di bioetica. Sezione Emilia Romagna, sono sostenuti dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Prossimo incontro il 23 novembre, ore 17.30, Palazzo Rota Pisoni, quando Valter Tucci (Istituto italiano di tecnologia, Genova) illustrerà "Le basi neurogenetiche del male".

— Fabio Bianchi